

LA CITTA' E LE SUE STORIE



NEWS & BLOG

Vuoi leggere e commentare le notizie della città? **Clicca su:**

www.lanazione.it/siena

Katia, la forza di battere il cancro «I sogni si possono realizzare»

Una 40enne dalla malattia alla scommessa vinta di aprire un'impresa

di KATIUSCIA VASELLI

SUCCEDE a un certo punto della vita di trovare tutte le risposte alle nostre domande. A Katia Amandolini, senese di 40 anni, questo momento è arrivato quando pensava che, forse, non sarebbe arrivato più.

«Sono la testimonianza vivente che con una grande volontà si possono realizzare i sogni», dice. E c'è da crederle: in dieci anni la sua vita è passata dalla lotta a una grave malattia alla scommessa vinta di «Oligenesi», impresa di successo che gestisce e organizza corsi di formazione professionale che viene presa ad esempio in tutta Italia e che - dopo anni su internet e meeting in vari alberghi in Italia - ha aperto la sua prima sede «reale» a Firenze.

Quando e come è nato tutto?

«Era il 2008 quando mi sono trovata a lottare contro il cancro e ho capito che se avessi superato quel momento, avrei aiutato gli altri. Ho fatto tanto volontariato e pensavo di voler partire per missioni nei Paesi poveri. Poi le filosofie orientali, in particolare quella olistica, mi hanno aiutato a trovare me stessa».

Una sorta di «vocazione»?

«Sì. Tuttora la mia formazione professionale è in continuo divenire. Quando ho visto la morte in faccia, sono arrivata a comunicare con la parte più profonda di me: nel momento più difficile della mia vita, mentre facevo le



A SANREMO Katia Armandolini, prima a destra, con i suoi collaboratori all'ultimo festival della canzone

LA SVOLTA

«Ho scoperto la malattia e deciso che se l'avessi superata avrei aiutato gli altri»

sedute di chemioterapia, io lavoravo al computer per creare quello che oggi è diventato un sogno realizzato. E non sono mai stata sola: con me il mio socio Alessio Gironi, di Prato, che si occupa di marketing e il mio braccio destro nonché insegnante di alcuni corsi, Valentina Orfeo. Quando sono stanca e stressata è lei che mi ricorda sempre «ricordati chi sei, da dove vieni, e la parrucca



Supporto

«Ci occupiamo di benessere psicofisico»

«Noi siamo di supporto alla medicina tradizionale, alla fisioterapia ma ci occupiamo di benessere psicofisico non di medicina. Aiutiamo a far recuperare l'equilibrio interiore»

che avevi durante le prime fasi del progetto». Così ritrovo fiducia in me stessa».

Parliamo di filosofie orientali, non di medicina...

«Assolutamente. E non va confuso. Noi siamo di supporto alla medicina tradizionale, alla fisioterapia ma ci occupiamo di benessere psicofisico, non di medicina. Aiutiamo a far recuperare equilibrio interiore. La grande soddisfazione è stata quando il dottor Stefano Serra, già preparatore della Fgic e del Napoli Calcio, ha voluto noi a supportarlo a Casa Sanremo, lo scorso febbraio: abbiamo preparato gli artisti in gara sul palco dell'Ariston».

UNIVERSITA'

I «ripensatori» dell'Economia
Via ai dibattiti e seminari

NASCE Rethinking Economics Siena. Progetto sviluppato da un gruppo di studenti di Economia con l'obiettivo di portare all'interno dell'ateneo la presenza del network internazionale, nato in Gran Bretagna, formato da «ripensatori» che vogliono smitizzare, diversificare e rinvigorire lo studio dell'economia. Venerdì alle 15, nell'aula Franco Romani, il Rethinking Economics organizza il suo primo evento dal titolo «Il mercato del lavoro: tra modelli e realtà», patrocinato dalla Scuola di Economia e Management dell'Università. L'evento avrà la forma di un dibattito tra due docenti universitari - Antonella Stirati, docente di Macroeconomia all'Università di Roma Tre, e Alberto Dalmazzo, docente di Macroeconomia ed Economia monetaria a Siena - invitati a sostenere due scuole di pensiero contrapposte nell'analisi delle teorie economiche che spiegano le dinamiche del mercato del lavoro. Dibattiti e seminari anche nelle prossime settimane, coinvolgendo esperti, studiosi ed interessati alle aree della Giurisprudenza e delle Scienze Politiche, oltre che all'Economia. Per maggiori informazioni è possibile contattare i responsabili inviando un email a rethinkingeconomics.siena@gmail.com o tramite il sito facebook www.facebook.com/rethinkingeconomics.siena.

IL PERSONAGGIO IL «VIAGGIO» DI UNO STUDENTE DELL'UNIVERSITA' PER STRANIERI

Dal poverissimo Gabon alle Nazioni Unite

QUELLA che raccontiamo non è la classica storia di un giovane in fuga verso l'estero. Perché Raphael Nkondjock, originario del Gabon, stava bene nel suo Paese e proprio lì vorrebbe tornare. La passione per lo studio delle lingue lo avevano portato a parlarne quattro a soli 22 anni, tra cui l'italiano, iniziato a studiare da autodidatta. Poi una mattina perde tutto in un incendio ed è costretto a fare i bagagli per cambiare vita, o meglio, prospettive di vita.

HA 23 quando chiede consiglio all'Istituto di cultura italiana del suo Paese. «C'è una prestigiosa università a Siena che insegna italiano. Siamo sicuri che sarà il posto perfetto per te», gli dicono.



IMPEGNO Raphael Nkondjock il giorno della sua laurea alla Stranieri

Lui si fida e parte: «Non sapevo nemmeno dove fosse Siena, ma oggi devo solo essere grato a questa città».

Ma torniamo al 2012, anno in cui

Raphael arriva a Siena e decide di iscriversi al corso in mediazione linguistica dell'Università per Stranieri. Fa domanda di borsa di studio e la sua vita inizia a prendere

una piega positiva. «Ho ricominciato a vivere», spoega. Decide anche di trovare un lavoro per arrotondare e inizia ad aiutare gli studenti con l'inglese e a fare piccole traduzioni. «Ma non era abbastanza - racconta - Avevo fatto domanda per l'Erasmus e mi presero in Svizzera. Non sapevo nemmeno dove fosse, mi dissero solo che la vita là era molto cara. Accettai, facendo finta di avere i soldi. In realtà ero spaventato e preoccupato». Due anno dopo Raphael è in Svizzera. Spende tutti i suoi risparmi per il viaggio e l'affitto, si mette a cercare un lavoro e lo trova come interprete. Ma è ambizioso e vuole fare di più. «Avevo un po' di esperienza come

traduttore e interprete - racconta - Così pensai di inviare il mio curriculum all'Onu. Scrisse alla missione permanente dell'Italia, ma non funzionò. Una sera ero sotto la doccia e pensavo che una soluzione doveva pur esserci. Poi l'illuminazione: e se ci fosse una missione permanente nel Gabon delle Nazioni Unite? Cercai su internet e la trovai». Il giorno dopo scrive una lettera all'ambasciatore: «Mi chiamarono - racconta - per un colloquio. Parlo cinque lingue e mi presero per tradurre testi diplomatici dall'inglese al francese. Mi offrirono un ufficio personale. Non potevo crederci. Sono tornato in Italia per la laurea e adesso viaggio dalla Svizzera all'Italia per portare avanti il lavoro che amo. Ma non voglio ancora fermarmi: ho ricominciato a studiare, scienze diplomatiche, perché so di poter crescere ancora».